

Fiamma che arde

*Missionari:
battezzati e
inviati*

Fiamma che arde

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve
del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri



Anno LXVI

N. 3/2019

Sped. in abb. post.

Distribuzione gratuita.

La rivista non ha quota di abbonamento
ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

Direttore responsabile

Don Giuseppe Tuninetti

Redattori

Ravelomifidiarisoa Jeanne Albert

Riva Gabriele e Paola

Sahondravololona M. Angéline

Visconti Maria Carla

Amministrazione

Galbusera M. Gaetana

Viale Catone, 29 - 10131 TORINO

Tel 011/6608968

E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione Tribunale di Torino

n. 865 - 9/12/1953.

Stampa: Tipografia ALZANI s.a.s.

Pinerolo - Tel 0121.322657

E-mail: info@alzanitipografia.com

C/C Postale n. 14441109

specificare la causale del versamento

Nota Bene

Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale. Chi non intendesse farne uso non ne tenga conto. Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

Sommario

Cari amici <i>(La Redazione)</i>	pag 3
Maria Consolata, Regina dei missionari <i>(Padre Giuseppe Ronco- IMC)</i>	» 4
Padre Pedro Opeka Giustizia e Vangelo, rivoluzione della discarica <i>(Vittoria Prisciandaro)</i>	» 6
Aiutare il prossimo in modo disinteressato <i>(Prof.ssa Valeria Blidaru)</i>	» 8
Verso il Sinodo Panamazzone <i>(Alessandra De Poli)</i>	» 9
Migranti e malattie <i>(Dott.sa Giovanna Gavazzeni)</i>	» 10
8 settembre: Giornata Internazionale dell'alfabetizzazione <i>(Messaggio del Segretario generale)</i>	» 12
Sostegno a distanza <i>(Suor M. Gaetana Galbusera)</i>	» 13
Solidarietà	» 15
Amo i Bambini <i>(Padre Michel Quoist)</i>	» 16

In copertina: L'autunno

Il presente numero è stato consegnato alle Poste Italiane di Torino il 10 settembre 2019.

GARANZIA DI RISERVATEZZA: l'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

La Redazione

Cari Amici,

per il mese di ottobre 2019, Papa Francesco, nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, invita *tutta la chiesa a vivere un tempo straordinario per commemorare il centenario della promulgazione della lettera apostolica Maximum Illud* di Papa Benedetto XV, dedicata alle attività svolte dai missionari nel mondo. Afferma il Pontefice, *“quanto sia ancora importante rinnovare l’impegno missionario della Chiesa, riqualificare in senso evangelico la sua missione di annunciare e di portare al mondo la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto”*.

È bello sentirsi parte del cammino della Chiesa e condividere con tutto il popolo di Dio le sfide che ci impone il momento attuale. Per questa ragione, il filo rosso che guida la lettura di articoli che vi verranno proposti in questo numero è la parola “Missione”.

Padre Giuseppe Ronco, ci introduce con una riflessione sugli aspetti legati a *Maria Consolata, Regina dei missionari*. Coi che, con il suo “Si”, ha tracciato l’itinerario dei missionari ed è la loro consolazione.

Si continua con la presentazione dell’opera di Padre Pedro Opeka, sacerdote argentino e missionario vincenziano, inviato in Madagascar nel 1975. Si ricordano i villaggi da lui costruiti e le strategie messe in atto per riqualificare luoghi invivibili a vantaggio dei poveri, e il suo impegno nel dare concretezza a ciò che il Vangelo e la Chiesa dicono sulla povertà.

Dalla Romania ci giunge la testimonianza riconoscente da una signora ipovedente, la prof.ssa Valeria Blidaru, che ha trovato aiuto e sostegno nelle Piccole Serve di Buzau. Inoltre, le nostre consolle ci parlano in breve della loro col-

laborazione con la parrocchia locale e delle altre iniziative a favore dei piccoli. Sorprendente è stata l’iniziativa di Papa Francesco a voler indire il Sinodo Panamazzonico dal tema: *“Amazzonia, nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale”*. L’evento avrà luogo in Vaticano dal 6 al 27 ottobre c. a. e parteciperanno tutti i vescovi dei Paesi interessati.

Il contributo della Dott.ssa Giovanna Gavazzeni, dedicato a *Migranti e malattie*, al primo impatto della lettura, sembra contestare il modo con cui si accolgono i migranti che sbarcano sulle nostre coste. In effetti, se ci pensiamo bene, sono veramente eccessive le misure di prevenzioni adottate dal personale addetto a tale servizio e non rispettose della dignità umana. Le immagini che ci presentano i media suscitano in noi una sensazione di pericolo: *i migranti sono portatori di chissà quali malattie strane e noi dobbiamo difenderci*. È pura falsità.

Almeno una volta all’anno, cari benefattori, vi ricordiamo in modo particolare il *Sostegno a distanza* per rispondere ai bisogni primari dei bambini disagiati in aree dove risiedono le nostre comunità sia della Romania sia del Madagascar. Suor Maria Gaetana Galbusera nel presentarci il progetto ci informa come le nostre suore missionarie *sono sempre state dalla parte dei bambini emarginati e sfruttati, che pagano gli sbagli degli adulti sia negli ambiti sociali sia in quelli familiari*.

Ringraziamo tutti coloro che collaborano e sostengono le nostre opere con continuità e benevolenza.

Ci auguriamo infine che i nostri lettori abbiano trascorso delle vacanze serene e possano continuare con nuove e solidali energie il resto dell’anno.

Maria Consolata, Regina dei missionari

Padre Giuseppe Ronco - IMC



«Quando il cielo baciò la terra nacque Maria, che vuol dire la semplice, la buona, la colma di grazia: è il respiro dell'anima, l'ultimo soffio dell'uomo» (Alda Merini).

Celebrare con solennità la festa della Consolata è per noi un bisogno del cuore, ma più profondo è il desiderio di scoprire aspetti nuovi legati a questo titolo, per noi ispiratore della missione.

Il consolare, l'essere vicini alla gente nel momento della sofferenza e del bisogno, l'annunciare Cristo come pienezza di vita, è fondamentale. La storia di Maria è stata, infatti, una storia di consolazione quasi sempre nascosta e silenziosa, fatta di presenza e di conforto efficace. Ci ha aiutato così a scoprire l'Emanuele, il Dio vicino, il Dio con noi. Meno evidente, ma non meno importante, è l'esperienza di

Maria Consolata, nell'aspetto passivo di questo aggettivo, nell'aver cioè ricevuto lei stessa da Dio consolazione e conforto.

Vivendola, ha tracciato per noi l'itinerario del missionario: si può consolare gli altri solo nella misura in cui noi stessi abbiamo sperimentato la consolazione che viene da Dio (cf 2 Cor, 1, 3-7).

La sua consolazione vera è di aver tessuto nel suo grembo la carne di Gesù, rendendosi conto che la Parola di Dio, la Scrittura antica dei profeti e dei sapienti, si faceva uomo, persona, Gesù. Quella Parola che Dio voleva dire in modo definitivo all'umanità, quel Vangelo di salvezza che voleva annunziato a tutti, quel Logos "significato" della vita, Maria lo ha portato in sé. Si metteva a disposizione del Padre per un progetto di salvezza che non nasceva dai suoi desideri, ma che Dio aveva preparato con pazienza e fedeltà attraverso i secoli. Il sì di Maria ha permesso all'opera di Dio di realizzarsi, di incarnarsi nella storia umana, di dare a tutti la possibilità di stabilire un nuovo rapporto con Dio e con gli altri. Da allora, quel Dio che diventava uomo nel grembo di Maria non si separò più dal genere umano, facendo dell'umano il suo tratto rivelatore. «Il Figlio dell'Altissimo venne e dimorò in me, ed io divenni sua madre. Come io ho fatto nascere lui – la sua seconda nascita – così anch'egli mi ha fatto nascere una seconda volta. Egli indossò la veste di sua madre – il suo corpo; io indossai la sua gloria» (Inni sulla Natività). Così sant'Efrem il Siro evoca la nascita di Gesù, parlando del corpo come di un abito e richiamando il titolo di "tesitrice", di ricamatrice, attribuito anticamente a Maria dalle Chiese siriane.

L'icona siriana dell'Annunciazione presentava infatti la Vergine con un gomito rosso in mano: ricamava il corpo del Verbo, Cristo, che da lei riceveva come "vestito".

A Pasqua la consolazione di Maria conoscerà la sua pienezza. Presente accanto al Figlio nel mistero pasquale, riconoscerà in lui Crocifisso e Risorto la Parola definitiva che il Padre voleva dire all'umanità: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16).

L'esperienza del Servo di Yahwe (cf Is 52,13-53,12), il suo essere umiliato, maltrattato e schernito, Maria l'aveva vissuta nella sua vita. Donna umiliata perché vergine incinta, serva solidale fino in fondo con l'umiliazione del Figlio, continua a fidarsi di Dio, sostenuta dalla fede e dal desiderio di compiere la sua volontà. Nel baratro dell'umiliazione, sperimenta la consolazione di sentire Dio vicino che la risolve, ribalta la situazione. Maria gioisce e canta la sua risurrezione: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiliazione della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata" (Lc 1, 46-48). Maria ha creduto che la Parola di Dio si sarebbe compiuta anche attraverso di lei e l'umiliazione accettata con fede è diventata causa di esaltazione.

Il Magnificat diventa così il canto degli oppressi liberati e delle situazioni umane che si capovolgono (vv. 51-52) per effetto della potenza di un Dio che ama gli umiliati e si ricorda di loro.

«O Figlia di Sion, il tuo orecchio ha udito gaudio e letizia, fa' che anche noi possiamo sentire da te l'annuncio gioioso. L'angelo aspetta la tua risposta. Stiamo aspettando anche noi, o Signora, la tua parola di compassione. Rispondi presto, o Vergine. Apri, dunque, o Vergine beata, il tuo cuore alla fede, le tue labbra

alla parola, il tuo seno al creatore. Ecco, colui che è il desiderato di tutte le genti sta fuori e bussa alla tua porta. Alzati, corri, apri. Alzati con la tua fede, corri col tuo affetto, apri col tuo consenso» (S. Bernardo, *Sermoni per le feste della Madonna*).

Alla Consolata

O Vergine santissima,
sii tu la consolazione unica e
perenne della Chiesa che ami e
proteggi!

Consola questo buon popolo che ti
ama e ti venera;
le tante famiglie degli emigrati, i
disoccupati, i sofferenti,
coloro che portano nel corpo
e nell'anima le ferite causate
da drammatiche situazioni di
emergenza;

Consola i giovani, specialmente
quelli che si trovano per tanti
dolorosi motivi sbandati e sfiduciati;
tutti coloro che sentono nel cuore
un ardente bisogno di amore, di
altruismo, di carità, di donazione,
che coltivano alti ideali di conquiste
spirituali e sociali!

O Madre Consolatrice,
consolaci tutti,
e fa' comprendere a tutti che il
segreto della felicità sta nella bontà,
e nel seguire sempre fedelmente il
tuo Figlio Gesù!

(Giovanni Paolo II)

PADRE PEDRO OPEKA

Giustizia e vangelo, rivoluzione nella discarica

Vittoria Prisciandaro (dalla rivista "Credere")



19/07/2018 - Nato in Argentina da emigrati sloveni, il religioso vincenziano vive ad Akamasoa, in Madagascar, dove ha aiutato i più disperati a ricostruirsi vite dignitose, a partire da una cava di granito. Se potesse, le parole le lascerebbe agli altri. Mani da muratore, occhi azzurri, chioma bianca, padre Pedro Opeka porta con leggerezza le rughe dei suoi 70 anni sul volto segnato dal sole. «Dobbiamo dare concretezza a ciò che diciamo sulla povertà», dichiara. Da 48 anni, confida, ogni giorno sente le stesse dieci frasi, ripetute all'infinito: *Ho fame; sono malato; dammi un lavoro; non ho casa; mio marito mi ha picchiato; mio figlio non va a scuola; prestami dei soldi; aiutami con l'affitto; vivo in una casa con altre quattro-cinque famiglie.*

«Questo è il mio vocabolario quotidiano. E **quando mi trovo davanti alle telecamere chiedo aiuto allo Spirito Santo.** Non so parlare, ma so impegnarmi». Una mano dall'alto, probabilmente, non gli viene negata, visto quello che questo missionario vincenziano è riuscito a creare ad Antananarivo, la capitale del Madagascar. Akamasoa è una piccola città, a ridosso della grande discarica, dove vivono circa

25 mila persone. Gli adulti lavorano, i bambini vanno a scuola, fanno sport – partecipando anche a competizioni agonistiche a livello nazionale – e frequentano gli spazi di socializzazione. Con angoli di preghiera di cui anche la Conferenza episcopale malgascia ha usufruito per i propri ritiri.

In 30 anni sono stati costruiti diciotto villaggi, con case di mattoni e strade lastricate. Un migliaio di persone vive in ognuno dei villaggi, che hanno negozi, officine, fontane, illuminazione, scuole, asili nido e centri sanitari, un ospedale, uffici amministrativi, sale riunioni, campi sportivi e luoghi di culto. **Tutti gli abitanti di Akamasoa – che vuol dire «I buoni amici» – lavorano** e la comunità in ogni villaggio gestisce il proprio governo locale.

Padre Opeka racconta che la sua vita in Madagascar è divisa in due parti. Quando la congregazione missionaria di cui fa parte, un ramo della San Vincenzo de' Paoli, lo destina nel Paese africano, passa i primi 15 anni con i contadini del Sud-Est, a lavorare nei campi di riso, dove impara il malgascio. Si ammala e lo spediscono a dirigere il seminario. Siamo nel 1989. **Nella capitale scopre la grande**

discarica della spazzatura dove «centinaia di angeli si aggiravano rovistando nell'immondizia. Non potevo accettare l'ingiustizia che vedevo intorno a me: tanti bambini, donne, poveri che morivano, di fame o malattie». Il religioso decide di fare qualcosa, ma per guadagnarsi la fiducia del popolo della discarica deve prima di tutto «lottare contro il pregiudizio che avevano verso di me perché sono bianco, il colore dei colonizzatori».

Pedro passa una notte in preghiera chiedendo illuminazione sul da farsi. **Quando torna alla discarica è la stessa gente che gli chiede di parlare.** Lo portano in una baracca di carta e plastica, alta un metro e 30 centimetri. «Ci mettemmo seduti per terra, in cerchio, e lì nacque il primo nucleo del movimento. Dopo 30 anni c'è una città».

Capisce che la prima cosa è dare un lavoro a coloro che gli danno fiducia e rendere autonoma l'associazione. **Nasce così l'idea di sfruttare la cava di granito che sorge accanto alla discarica:** «Abbiamo preso in mano picconi e martelli, abbiamo aperto una miniera per estrarre il granito, che poi abbiamo rivenduto alle imprese di costruzione e utilizzato per costruire le nostre case». La miniera dà lavoro agli abitanti di Akamasoa e finanzia gran parte dei servizi collettivi.

La sua storia è segnata da tanti ricordi, ogni giorno è un'antologia di vicende più o meno "importanti" da consegnare a sera al Signore, nella preghiera. «Una volta abbiamo accettato ad Akamasoa più di 80 famiglie e ognuna aveva cinque o sei figli. **Le abbiamo accolte con la massima serenità e spontaneità.** Ho pensato tra me e me: "Queste famiglie sono qui; dobbiamo fare spazio per loro"».

Di passaggio a Roma nell'ambito del giubileo vincenziano, il 28 maggio 2018, Opeka è stato ricevuto da papa Francesco. Un incontro diretto, coerente con la personalità dei due uomini. «Quando



La discarica trasformata in un villaggio.

si è aperta la porta, mi ha detto: "Pedro, come stai? I vescovi del Madagascar mi hanno parlato di te. Hai pensato a chi ti sostituirà?". Una domanda che dice tanto anche del rapporto di Francesco con la vita: «La morte non gli fa paura. **Viviamo per compiere una missione e dobbiamo pensare a chi ci succederà nella lotta all'ingiustizia**». Il progetto, quando passerà la mano, si staglia ben chiaro: «Con Akamasoa abbiamo dimostrato che la povertà non è una fatalità. **Bisogna crederci e impegnarsi con i poveri**».

Quanto al Papa, «sapendo che i vescovi del Madagascar l'hanno invitato, ne ho approfittato per chiedergli di visitare il villaggio di Akamasoa dove con il lavoro, l'educazione e la disciplina si contrasta l'estrema povertà. Ho visto sul suo volto un sorriso di consenso. Lì vedrà la gioia dei nostri bambini che lo stanno aspettando».



ROMANIA – BUZAU:

Aiutare il prossimo in modo disinteressato

Descrivo anzitutto il mio Paese. Come dice una poesia imparata da piccola: il mio Paese è ricco di campi, alberi, viali, fiori, sorgenti freschi, cieli azzuri. Questa è la Romania che si trova a mille chilometri dall'Italia, nostra sorella di origine latina.

Nella Città di Buzau da più di 16 anni due Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù, sr. M. Laura e sr. M. Rose svolgono l'apostolato di assistenza ai malati poveri. Tutti gli abitanti ammirano le due suore che in lungo e in largo girano per il paese per raggiungere anziani e sofferenti, portando loro consolazione, cure e conforto.

Ho 87 anni e sono ipovedente. Tutte le volte che ho avuto bisogno loro hanno sempre risposto prontamente con affetto e tanto amore alle mie richieste.

Per questo io prego ogni giorno il Signore che conceda loro salute affinché possano continuare questa nobile missione e ringrazio Dio che esistano.

Il loro esempio dovrebbe essere un invito per la nuova generazione a imparare cosa significa aiutare il prossimo gratuita-

mente. Chiedo al Signore che questa opera meravigliosa abbia a risuonare come eco nel cuore delle giovani.

Ringrazio ancora una volta la Congregazione delle Piccole Serve per aver inviato queste missionarie che con il loro esempio colmano di gioia il nostro cuore.

Prof.ssa Valeria Blidaru

La nostra missione a Buzau è iniziata nel 2001 e come agli inizi, ancora oggi ci porta a vivere il Vangelo della carità nelle relazioni con le persone che incontriamo e assistiamo. Siamo solidali con le famiglie, i bambini e con i poveri, curandoli quando sono visitati dalla malattia.

Ci impegniamo nel promuovere la cultura della solidarietà e della comunione nella famiglia umana ed ecclesiale.

Collaboriamo con la parrocchia nella pastorale giovanile, aiutando i giovani a essere educatori dei più piccoli, nella preparazione della liturgia domenicale, nella catechesi per i bambini e adolescenti e

organizzando campi scuola estivi.

Anche qui la nostra è una presenza silenziosa e discreta nell'intento di fare del Vangelo il nostro ideale di vita apostolica.

*Sr. M. Laura Villa
e Sr. M. Rose
Razafindraso*



Prof.ssa Valeria



Sr. M. Rose



Sr. M. Laura

Verso il Sinodo Panamazzoneo

Alessandra De Poli

LOGO: Una foglia, il verde della foresta, una cesta indigena, la croce, un fiume e lo Spirito Santo: il logo del Sinodo per l'Amazzonia ritrae tutti i temi intorno a cui verterà l'appuntamento voluto da papa Francesco in programma a Roma dal 6 al 27 ottobre 2019. A crearlo è stato l'artista brasiliano Aurélio Fred.

Un'immagine che richiama subito la ricchezza dei colori dell'Amazzonia, ma che riassume anche molto bene quelli che saranno i temi del Sinodo voluto da papa Francesco. È quanto emerge dal logo realizzato dall'artista brasiliano Aurélio Fred per l'evento dell'ottobre 2019 verso cui la Chiesa sta camminando.

A prima vista è facile riconoscerci l'immagine di una foglia. Una metà richiama la biodiversità dell'Amazzonia e la sua ricchezza di risorse naturali, mentre l'altra metà riproduce la trama di tipiche ceste indigene e i colori di tutte le bandiere dei Paesi del Sud America, anche se è importante notare che nessuno prevale sugli altri. L'unità della regione è rappresentata anche per mezzo di un fiume, simbolo di cammino e a sua volta tema del Sinodo, che papa Francesco ha indicato «Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale». Il *rio* arriva a solcare la croce, che identifica tutto l'episcopato cattolico e i cristiani nel mondo.

Se l'immagine della foglia sintetizza le caratteristiche principali della regione amazzonica, il suo movimento richiama l'idea di una fiamma che rappresenta lo Spirito Santo che dovrà guidare i Padri sinodali in questa fase storica nella definizione dell'obiettivo che, secondo le parole del Pontefice, è quello di «trovare nuove vie per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, in particolare le persone indigene, spesso dimenticate e senza la prospettiva di un futuro sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica, polmone di fondamentale importanza per il nostro pianeta».

Al Sinodo vi parteciperanno tutti i vescovi dei 9 Paesi che formano la Panamazzoneo (Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Suriname, Guyana e Guyana francese), ma anche altri vescovi in rappresentanza delle Chiese degli altri continenti perché il Sinodo vuole lanciare un messaggio a tutto il mondo.



MIGRANTI E MALATTIE

Dott.sa Giovanna Gavazzeni



In momenti come questi in cui il tema degli sbarchi dei migranti soprattutto dall'Africa continua ad essere in primo piano, bisognerebbe smettere di alimentare, anche con le immagini, paure ingiustificate.

In momenti come questi in cui papa Francesco continua ad invitare tutti a ricordarsi dei valori della dottrina cristiana dell'accoglienza, della attenzione a chi si trova nel bisogno, ma spesso sembra che le sue parole non riescano a prevalere sulla paura del diverso, penso che anche le apparenze abbiano un loro significato. Perciò vi propongo una mia osservazione.

Quando vediamo in televisione che i migranti dopo infiniti viaggi di sofferenza e dolore riescono, se riescono, ad approdare sulle nostre coste, si aprono scenari che ritengo allucinanti. Forse allucinanti è troppo, ma abbastanza strani: uomini e donne rinchiusi dentro scafandri bianchi con tanto di elmo a visiera, maschere, guantoni e scarponi da sbarco sulla

luna, si avvicinano alle scalette e aiutano i migranti a scendere. Ma chi sono quelli che scendono? Untori di manzoniana memoria o extraterrestri travestiti da uomini, donne e bambini?

L'immagine che ci si presenta suscita subito una sensazione di pericolo: i migranti sono portatori di chissà quali malattie strane e noi dobbiamo difenderci.

Ma se analizziamo la situazione reale questa sensazione di pericolo sanitario non ha senso.



Cominciamo dalle malattie a trasmissione per via aerea, le uniche per cui le mascherine avrebbero un senso. La malattia che può essere più diffusa in Africa è la tubercolosi, ma il contagio non avviene per semplice respiro, ci vogliono ripetuti contatti con sputo, goccioline della tosse, insomma convivenza con il soggetto ammalato. Giusto fare i controlli sanitari in seguito, ma ingiustificate le bardature.

Altre malattie gravi come l'Ebola sono molto rare e costantemente monitorate dalla Organizzazione Mondiale della Sanità e comunque si correrebbero più rischi viaggiando in Africa che facendo scendere un migrante dalla nave. Poi i migranti possono avere l'influenza o il raffreddore o la polmonite da germi che anche noi abbiamo in gola e che magari in soggetti debilitati sono più gravi, ma per queste malattie non risulta che si vada in giro con la mascherina per le nostre strade.

Tra le malattie per contatto quella di cui si è più parlato a proposito di migranti è la scabbia. Non c'è dubbio che la scabbia sia frequente in Africa e può essere stata trasmessa nei sovraffollati centri di raccolta in Libia o nei vari paesi, ma la scabbia non vola e si trasmette solo per contatti continui come avviene appunto nelle situazioni di sovraffollamento. E poi la scabbia non è un dramma: si cura facilmente con semplici bagni medicati. Poi ci sono le malattie presenti anche da noi come il morbillo o la varicella, malattie che da noi dovrebbero essere divenute rare grazie alle vaccinazioni di massa, ma proprio le vaccinazioni ci proteggono dal contagio. Naturalmente se le vaccinazioni si fanno. Ma questo è un altro discorso.

Le malattie a trasmissione oro-fecale sono sicuramente frequenti in con-

dizioni igieniche scadenti come i barconi sovraffollati senza la possibilità di lavarsi nemmeno le mani prima di mangiare, ma non da noi. Queste malattie, come il tifo, l'epatite A, le salmonellosi, si chiamano appunto oro-fecali perché il contagio avviene portando alla bocca mani o cibo contaminato da feci. Non credo che i soccorritori non abbiano la possibilità di lavarsi le mani prima di sedersi a mensa.

Poi ci sono malattie a trasmissione sessuale che sono diffuse anche in Africa, come l'AIDS ma per fare scendere la gente dai barconi o dalle navi non si vede che problemi ci siano. Diverso discorso vale per il personale ospedaliero che in seguito dovesse sottoporre i migranti a procedure che comportino il rischio di contaminarsi con sangue, ad esempio durante un prelievo o praticando una terapia endovenosa: in questo caso le "bardature" sarebbero indicate e anzi doverose nel sospetto di malattie come l'epatite o l'AIDS. Ma per aiutare a scendere da una nave?



Con queste mie note non voglio affatto dire che le persone che si occupano della prima accoglienza non siano persone meravigliose che mostrano la faccia migliore del nostro paese, voglio solo dire che talvolta le parole e anche le immagini

possono esasperare situazioni di paura che obiettivamente non hanno ragione di essere.

Appunto anche le immagini! Vorrei che queste persone meravigliose non si facessero, al di là della loro volontà, strumenti di diffusione della paura.

Quando si dice che gli stranieri sono tutti delinquenti si dice una cosa non vera e spesso lo si dice apposta per suscitare queste paure.

Non accettiamo che lo si dica anche sul piano sanitario.

8 Settembre: Giornata Internazionale dell'alfabetizzazione

Messaggio del Segretario Generale



Quest'anno il tema della Giornata Internazionale dell'alfabetizzazione: "Alfabetizzazione e pace", offre un ulteriore stimolo per affrontare con maggior vigore le difficili sfide contemporanee.

Prevenire la violenza, diminuire le tensioni e porre fine ai conflitti, sono sforzi che richiedono una particolare attenzione nei confronti di questo fondamentale aspetto della dignità umana.

L'alfabetizzazione libera le capacità individuali di immaginare e creare un futuro migliore. Apre la strada verso una più grande giustizia, eguaglianza e progresso. L'alfabetizzazione aiuta le società a guarire, ad avanzare nel processo politico e contribuisce al bene comune. Nonostante il progresso, l'analfabetizzazione continua ad affliggere milioni di persone, in particolar modo donne e bambine. Nel 2009 circa due terzi dei 793 milioni di

analfabeti erano donne. Lo stesso anno, inoltre, si sono visti negare il diritto all'istruzione circa 67 milioni di bambini in età scolare e 72 milioni di adolescenti.

Il prezzo da pagare è altissimo. L'analfabetismo aumenta il circolo della povertà e malattie. Indebolisce le comunità e mina i processi democratici attraverso l'emarginazione e l'esclusione. Quest'ultime insieme ad altri fattori possono essere utilizzati per destabilizzare le società.

La Giornata Internazionale per l'alfabetizzazione rappresenta una grande opportunità per riaffermare il nostro impegno a raggiungere l'obiettivo di assicurare che tutte le persone siano in grado di leggere e scrivere. Grazie a questo noi potremo migliorare la dignità individuale e promuovere l'obiettivo della pace universale.



*Cibo che
diventa
necessità
piacere
e gioia.*

SOSTEGNO A DISTANZA

per risponde ai bisogni primari dei bambini disagiati

Sr. M. Gaetana Galbusera

Carissimi benefattori, il nostro progetto **“Sostegno a distanza”** risale al 1996. La vostra risposta è sempre stata, di anno in anno, generosa e puntuale. Le foto sono fattiva dimostrazione che i bambini da voi aiutati godono buona salute; sono briosi e hanno tanta buona volontà di applicarsi allo studio.

Le Piccole Serve presenti in Madagascar e in Romania sono sempre state dalla parte dei bambini emarginati e sfruttati, che pagano gli sbagli degli adulti sia negli ambiti sociale sia in quelli familiari.

SOSTEGNO DI GRUPPO

Il “Sostegno a distanza” da noi proposto, non è indirizzato a singoli casi, ma a tutti i bambini che le suore incontrano nella loro missione. Chi vi aderisce rinuncia alla gratificazione del nome e della foto di un bambino, ma avrà la letterina di ringraziamento, con la foto di gruppo in occasione del Santo Natale.

RECIPROCIÀ

Non c'è nessuno così ricco che non abbia bisogno di ricevere, nessuno così povero che non abbia qualcosa da dare (don Oreste Benzi). Chi dona riceve la ricompensa del Signore tramite la preghiera del bambino. Alla radice di questo scambio di valori umani e spirituale si trova la carità fraterna.

UTILIZZO OFFERTE

Con i fondi “Sostegno a distanza” le suore assicurano ai bambini, nel loro ambiente familiare e sociale

- integrazione alimentare: colazione e pasto completo al giorno
- alfabetizzazione: sostegno costi insegnanti, cancelleria, testi e abbigliamento
- assistenza sanitaria: copertura costi ricoveri, interventi, medicine, esami clinici e strumentali

- prevenzione sanitaria: insegnamento norme igieniche alle mamme e ai bimbi stessi.

COME DARE IL TUO AIUTO

Il *Sostegno a distanza* di un bimbo, per il periodo di 12 mesi è di

€ 250,00 - 300,00 per il Madagascar
€ 310,00 per la Romania

Il versamento intestato a Congregazione
Piccole Serve del S. Cuore di Gesù
Viale Catone 29 – 10131 TORINO

- BANCOPOSTA – codice IBAN
n. IT07C0760101000000014441109
oppure bollettino C/C postale n.
14441109
- BANCA BPM – codice IBAN
IT12J0503401017000000001411

Nella causale del versamento indicare: **Sostegno a distanza Madagascar**
oppure
Sostegno a distanza Romania

Il versamento può essere suddiviso in più ratei nell'arco del periodo di 12 mesi.

Chi non può impegnarsi per il sostegno a distanza annuo di un bambino, ma desidera comunque esprimere la sua condivisione, può inviare una "offerta di solidarietà", che, unita ad altre, consentirà di dare vita a microprogetti integrativi indispensabili nell'età infantile.

Esempio: realizzazione, manutenzione e allestimento di sale mensa, doposcuola e catechismo, delle strutture per giochi con le rispettive attrezzature.

RICONOSCENZA

Le suore Piccole Serve del Madagascar e della Romania, con i loro piccoli, ringraziano gli amici per la generosità con cui finora hanno sostenuto e alimentato il fondo **sostegno bambini a distanza**.

L'aspettativa è che altre persone di buona volontà vogliano aderire al progetto per dare continuità a questa importante opera.

Dobbiamo parlare delle storie di passione che vivono molti bambini, tanti sono derubati della loro infanzia e del loro futuro; **qualcuno osa dire**, quasi per giustificarsi, **che è stato un errore farli venire al mondo**, ma questo è **vergognoso, non scarichiamo sui bambini le nostre colpe**. I bambini non sono mai 'un errore'. La loro fame – ha sostenuto Francesco – non è un errore, come non lo è la loro povertà, la loro fragilità, il loro abbandono – tanti bambini abbandonati per le strade; e non lo è neppure la loro ignoranza o la loro incapacità – tanti bambini che non sanno cosa è una scuola – e non lo è neppure tutto questo. Semmai, questi sono motivi per amarli di più, con maggiore generosità (Papa Francesco).



Solidarietà

Sostegno bambini a distanza Madagascar e Romania:

Azzalini Augusta – Baldo Mauro, legato di papà Lino – Cagna Carla Maria – Cassani Tina – Ceribelli Arialdo – Chini Massimo – Egidi Paola – Fagnola Giuseppe, in memoria del cav. Walter – Ferrari Franco – Franzoi Ermanno e Bianca – Gerbaldo Irene – Ghilardi Elisabetta – Landoni Anna Maria – Lazzarini don Luigi – Mantovani Morgana – Mismara Lidia – Pasqualini Silvia – Pasqualon Anna – Pozzi Ester – Rossetti Maria Antonietta – Rota Gabriella – Terzago Paolo, Samuele e Nadia – Vinai Maria Rosa – Zampini Sergio Igino.

Per le opere missionarie:

Belloni Davidina – Birolo Anna Maria, in memoria di Giuseppe Rinaldo – Carena don Gabriele – Casati Rosangela – Chiummariello – Ellena e Miravalle – Ersel Sim (Torino) – Ferrari Franco – Giè dott. Gianni – Gruppo Missionaria (Ronco Briantino), per sr. M. Laura Villa – Moscon Armida – NN. (Bergamo) – Paleari prof. Ermanno – Perani Ida e Locatelli Paolo – Ranghino – Spinelli Emilia – Tomasello Maria Aurora – Ufficio Missionario (Torino).

Battesimi: LUIGIA, da Gruppo OFTAL (Inveruno).

Opera "Amici degli ammalati poveri" e offerte libere:

Armadoro Attilia – Bodrato prof.ssa Irma – Bracotto Edera – Canclini Guglielmo – Casati Rosangela – Cavalleri Eugenia – Ceriani Giuseppe – Chasseur Wilma – Emprin e Barberis – Eredi di Pozzi Annamaria – Ferraiuolo Michele – Gianolio Lorenzo – Giuli Maurizio e Caterina – La Forgia Maddalena – Lillia Enrico – Magioncalda dr. Antonio – Miglioretti Alda – Modino Enrico e Lucetta – Monguzzi Arturo – Moriggi Renato – NN. (Lugo di Grezzana) – Peli Brunella – Pelucchi Antonio e Menghini Silvana – Ronzoni Patrizia – Sturniolo Gabriella – Testa Elisa – Vallani Barbara – Villa Licia.

Hanno ricordato i propri cari, vivi e defunti, con richieste di preghiere e celebrazioni di S. Messe:

Cagna Carla Maria – Cattaneo Olga – Cavassori Ileana, per Osvaldo, Regina, Rolando e Romeo – Demolli Paolo – Eginì e Bertolli, per Eginì Luigi e M. Luisa, Serati Antonia, Bertolli e Temporelli – Fittante Caterina, per fam. Fittante e Benzo – Gallino Carla – Gallo Renata – Garavaglia Albina, per Luigi e Giovanna – Gornati Rosaria, per Bernardo e Rosa – Marazzini Myriam e Claudia – Monguzzi Angela, per Eugenio e Santina – NN. (Lugo di Grezzana) – Pasqualini Silvia, per papà Eliano – Pirovano – Pollastri Franca – Pranzone Ornella – Pirovano – Ranchino Piera, per il figlio Mario – Ruggiero Perrino Giancarlo – Scaccuto Luigia – Vago Resy, per Carla e Carlo Vago.



FIORI DI CIELO

Sr. M. Ester Lazzati
(1926 – 2019)

La cara sorella aveva espresso il desiderio che, dopo la sua morte, non fosse redatto il consueto necrologio. Nel rispetto della sua volontà vengono tralasciati i cenni biografici. Tuttavia, è nostro dove-

roso impegno ricordarla con affetto fraterno nelle preghiere di suffragio.

PARENTI DEFUNTI

Josephine, mamma di sr. M. Claire Razanamiarisoa; **Jean Louis**, papà di sr. M. Clarisse Rahelinjanahary; **Luigia**, sorella di sr. M. Carmela Mascetti; **Martin**, fratello di sr. M. Clarisse Rasoarimalala; **Parfait**, fratello di sr. M. Lydie Rasoamiamanana.

Siamo profondamente unite al dolore delle nostre sorelle e ai loro famigliari per la perdita dei loro cari. Esprimiamo le più sentite condoglianze e soprattutto assicuriamo preghiere di suffragio.

De Profundis

**Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.**

**Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono,
perciò avremo il tuo timore.**

**Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore *
più che le sentinelle l'aurora.**

**Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore
è la misericordia,
grande è presso di lui la redenzione;
egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.**

Salmo 129

AMO I BAMBINI

*Io amo i bambini, dice Dio. Voglio che rassomigliate loro.
Non amo i vecchi, dice Dio,
a meno che siano ancora dei bambini.
Così non voglio che bambini nel mio Regno,
è stabilito dall'eternità.*

*Amo i bambini piccoli, dice Dio,
perché la Mia immagine in essi non è ancora offuscata.
Non hanno sabotato la Mia somiglianza, sono nuovi, puri,
senza cancellatura, senza raschiatura.
Così, quando dolcemente Mi chino su loro,
Mi ritrovo in essi.*

*Nel mio Cielo non vi saranno
che occhi di cinque anni,
perché non conosco nulla di più bello
di uno sguardo puro di bimbo.
Non deve stupire, dice Dio. Io abito in essi
e Io mi affaccio alle finestre della loro anima.*

(Padre Michel Quoist)



COME DONARE IL TUO CONTRIBUTO

BONIFICO SU POSTE ITALIANE

	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente (allegato a rivista)
IBAN	IT	07	C	07601	01000	000014441109
BIC	BPPIITRRXXX					

BONIFICO SU BANCA BPM

	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente
IBAN	IT	12	J	05034	01017	000000001411
BIC	BAPPIT21D16					

La Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli Ammalati Poveri è Ente di Culto e di Religione, Ente Morale dello Stato Italiano con Regio Decreto n° 1562 del 5 ottobre 1933, iscritta al Registro delle Persone Giuridiche n° 232 della Prefettura di Torino. Con tali requisiti, l'Ente può ricevere legati ed eredità, donazioni che aiutano a promuovere progetti e mantenere le opere della Congregazione in Italia, Madagascar e Romania.

AVVISO IMPORTANTE: In caso di mancato recapito inviare al CMP TORINO via Romoli per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi. Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale; D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46). art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 3 anno 2019.